



**L'intervento**

# Ci si innamora follemente anche dei brutti

di **BRUNA MAGI**

*«Io sono brutta. Lo sono sempre stata, e non c'è speranza di avere il medesimo destino del brutto anatroccolo che poi era un cigno in realtà. Una favola con la fregatura. Ecco cos'è, adirla tutta... Mi manca l'armonia delle forme. Guarda che naso, sembra la coscia di un pollo con l'artrite!».*

Questa ed altre le considerazioni di Marcella, protagonista di un romanzo molto divertente, titolo "Elogio alla bruttezza" (Fanucci editore), autrice Loredana Frescura: una ragazza come tante con un apparecchio ai denti così imponente «da farla somigliare all'Enterprise». Essere brutti non è certo piacevole, a maggior ragione nell'era dell'immagine, quando un solo pelo "disturba" la perfezione che le donne inseguono. E le ragazze quindicenni chiedono di rifarsi labbra o seno. Il romanzo viaggia tra le vicende di Marcella e "piccole perle filosofiche" sul significato e il "ruolo" della bruttezza oggi, come: «Preghiera del mattino del brutto totale: «Dio grazie. Ora però, per favore, fammi scendere dall'angolo e mettimi nel reparto arcobaleno. Nel reparto topi si sta sempre più stretti».

Eppure, eppure, cara Marcella ragazza disperata, dovresti sapere che la bruttezza può essere vincente. Brillare sulla ribalta. O incuriosire e far innamorare alla follia. Succede persino a Nicole Kidman, che in "Fur" interpreta la famosa fotografia Diane Arbus, che si innamorò di un bell'uomo con l'ipertricosi, coperto di lunghi peli da testa a piedi. Quando decidono di fare l'amore lei impiega ore per rasarlo e farlo uscire dal bozzolo. Non è il solo film che "provoca" con la bruttezza. Dice Paolo Sorrentino, regista di "L'amico di famiglia" (dove un orrendo usuraio ricatta e possiede la bellissima Laura Chiatti, definita la nuova B.B.) che nel brutto, addirittura nel sordido, c'è un'inimitabile bellezza. Forse è per quello che i bambini vanno pazzi per i mostri dei cartoni animati. Provocazioni d'autore a parte, qualcosa di vero a volte c'è, nell'attrazione per il brutto. Se lo chiedono i ragazzi in internet, scambiandosi pareri attraverso i blog. «Perché le ragazze carine vanno con i tipi brutti e quelle brutte con i figli?», chiede un ragazzo. Risposta: «Andare a letto con ragazze non carine è meglio, si impegnano al massimo, pensando sia l'ultima volta in cui fanno sesso. Le belle se ne infischiano, o piangono per ignobili mostri». Po-

*tremmo concludere con un'altra massima del romanzo dal quale siamo partite: «Grande è la bruttezza, che non si preoccupa di apparire, essa è come rugiada per gli animi colti, inariditi dai belli». E qui per giustizia dovremmo iniziare un'altra difesa, quella della bellezza. Non tutti i belli sono aridi di cuore e narcisisti. E non sempre fortunati. Del resto i due opposti si attraggono, la bella e la bestia hanno sempre viaggiato sottobraccio: cosa non avrebbe fatto il gobbo di Notre Dame, per l'amata Esmeralda... Perché nel volto dei brutti del mondo, tutti (anche i belli, nessuno è perfetto) possiamo trovare qualcosa di ognuno di noi.*

